

Ex Italcementi: campus da 250 posti e negozi

Capoluogo, il direttore di Patrimonio del Trentino Alì svela i piani per i sette ettari in Destra Adige
Polo espositivo, tensostruttura in via Briamasco in attesa di trovare una soluzione per la nuova sede

TRENTO L'ultima ipotesi, in ordine di tempo, era maturata in autunno, durante il vertice tra le giunte di Comune e Provincia a Villa de Mersi: realizzare, nei sette ettari a ridosso dell'abitato di Piedicastello, un rione con residenza, verde, commercio e con la nuova sede del polo espositivo cittadino. Un'idea confermata anche a inizio anno, quando, nel corso dell'assemblea di Trento Fiere, gli operatori avevano dato voce a tutti i loro timori per il rischio di veder dimezzati gli spazi a disposizione in vista dell'arrivo (entro la fine dell'anno) della mensa universitaria.

Ora a disegnare in modo più accurato i tratti dell'immagine futura dell'area ex Italcementi — una delle partite cittadine più delicate e tormentate degli ultimi decenni — ci pensa Patrimonio del Trentino. Che aggiunge un ulteriore tassello al dibattito sulla trasformazione della zona in Destra Adige (animato, proprio in queste settimane, anche dal concorso lanciato da Italia Nostra). «A breve — ha dichiarato il direttore Claudio Alì al *Sole 24 Ore* — presenteremo il piano attuativo dell'area. E per la funzione abitativa, vista la grande domanda del mercato, stiamo ipotizzando un campus per studenti con 250-280 posti letto, integrato con spazi commerciali e un polo espositivo».

Una pianificazione, quella dell'ex Italcementi, che Patri-

monio del Trentino ha inserito anche nel book pubblicato su workingtrentino.it, una «raccolta» di oltre cento possibili opportunità pubbliche e private che comprende, per il capoluogo, anche Villa Moggioli in centro città, il complesso «City living Trento» previsto in via Travai, il Living Smart Trento in via Brennero e la palazzina Parkelite in via al Desert, strettamente collegata alla costruzione in quella zona del Nuovo ospedale del Trentino.

«Per quanto riguarda l'ex Italcementi — sottolinea il vicesindaco Paolo Biasioli — si dovrà discutere ancora. È evidente che qualche incontro con Patrimonio del Trentino c'è stato, anche per affrontare la questione del futuro del polo espositivo». E proprio il destino dei padiglioni di Trento Fiere rimane in cima all'agenda politica di via Belenzani. Nei giorni scorsi, infatti, a riportare la questione all'attenzione della città sono stati i professionisti di «Quadrostudio», che in un incontro al



Palazzo Thun
Stiamo lavorando per il destino di Trento Fiere e per le aree a sud di Piedicastello



Industriale L'area in Destra Adige che un tempo ospitava l'Italcementi

Muse hanno prospettato la realizzazione del nuovo polo espositivo del capoluogo nell'area a nord di Palazzo delle Albe oggi occupata dallo stadio Briamasco: un progetto che, di fatto, aprirebbe le porte a una serie di ragionamenti sulla trasformazione dello scacchiere cittadino, con la necessità di trovare una nuova sede per lo stadio Briamasco e l'esigenza di individuare la destinazione di alcuni terreni strategici (come quelli a San Vincenzo di Mattarello dove

avrebbero dovuto trovare spazio la cittadella militare prima e il Not poi).

La questione è stata affrontata anche mercoledì sera, in un incontro di maggioranza convocato dal sindaco Alessandro Andreatta per fare il punto sui prossimi impegni. Sul tavolo della coalizione cittadina (15 i componenti presenti) è finito l'iter che dovrà accompagnare, nei prossimi mesi, il «nuovo corso» di Trento Fiere. Ai consiglieri, gli assessori Roberto Stanchina e

Paolo Biasioli hanno ricordato i passaggi effettuati finora, indicando i prossimi step: in particolare, sul fronte istituzionale, a breve dovrebbe essere pronto il protocollo d'intesa tra Comune, Provincia e università che definirà il destino degli spazi dell'ex Cte. Con qualche certezza: entro fine anno, come annunciato a febbraio, in via Briamasco arriverà la mensa universitaria, che occuperà uno dei due piani oggi a disposizione delle fiere. Per gli eventi cittadini, quindi, rimarrà un piano, per un totale di 2.500 metri quadrati. «Troppo poco» si erano lamentati gli operatori. E anche Stanchina e Biasioli, allora, avevano concordato sull'opportunità di trovare una soluzione alternativa per «salvare» il calendario di Trento Fiere.

E la via d'uscita — temporanea — sembra essere quasi pronta. «Stiamo ancora lavorando» mette le mani avanti Biasioli. Ma mercoledì, in maggioranza, qualche idea è emersa. In sostanza, l'ipotesi al vaglio dell'amministrazione



La maggioranza
Devono essere affrontati tutti i nodi aperti, come lo stadio e le barchesse

è di concedere a Trento Fiere, oltre al piano interno, anche lo spazio esterno sotto la tettoia di cemento e di allestire, in caso di necessità, una tensostruttura nella parte a sud dei padiglioni di via Briamasco. Tutto questo, ovviamente, in attesa di districare la difficile matassa della localizzazione del nuovo polo espositivo cittadino. «Ci sono varie ipotesi da valutare» spiega il vicesindaco.

Ma il confronto sull'ex Cte, mercoledì, ha allargato la prospettiva dei consiglieri anche alle altre questioni aperte del capoluogo. A partire dalla vicina «barchessa», sul cui riutilizzo si parla ormai da anni, anche alla luce della vicinanza con il Muse. Così come dello stadio Briamasco, la cui presenza in un comparto in continua trasformazione ha fatto sorgere dei dubbi anche al presidente dell'Ac Trento Mauro Giacca. In questo caso, la maggioranza ha ricordato la previsione, inserita nel Piano regolatore, di una struttura a Ravina. E ha ribadito la necessità, per la costruzione di un nuovo stadio, di un confronto pubblico-privati (come, del resto, era emerso nei primi anni Duemila di fronte alla prospettiva di Ravina). Senza scartare l'idea, sostenuta da più parti in questi mesi, di creare un impianto sportivo a nord di Mattarello.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA